

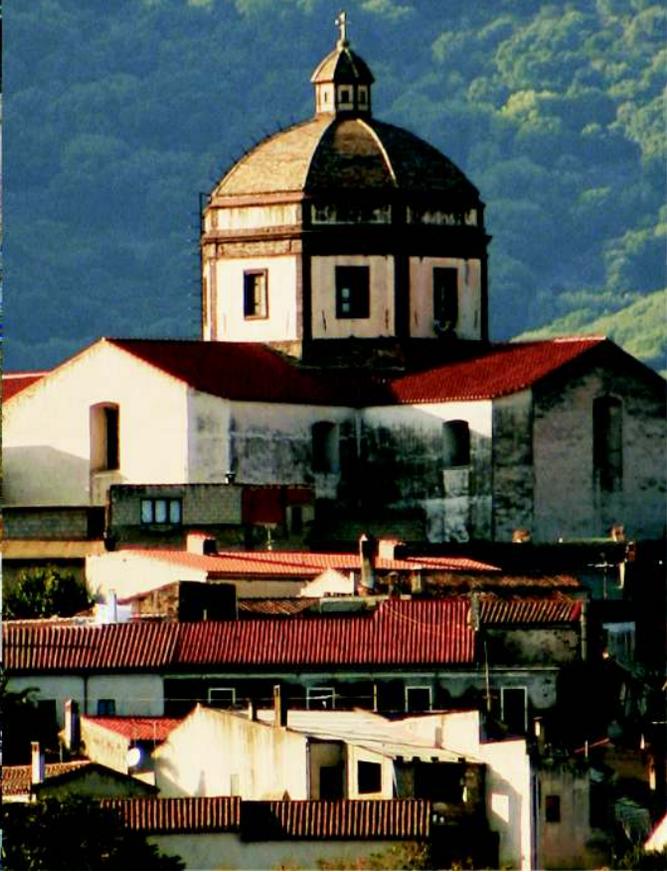


# SENEGHE

## LA GUIDA



STORIA  
TERRITORIO  
CULTURA  
TRADIZIONI  
ECONOMIA  
ITINERARI  
OSPITALITÀ  
NUMERI UTILI



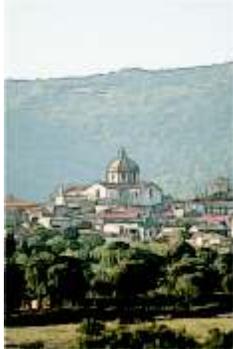


## Numeri utili

---

- 1 COMUNE piazza G.A. Deriu 1, tel. 0783 548012-13
  - 2 STAZIONE CARABINIERI via Aragona 22, tel. 0783 548001
  - 3 GUARDIA MEDICA viale dei Caduti, tel. 0783 54700
  - 4 FARMACIA: Dott.ssa Maria Rita Mura, c.so Umberto 52, tel. 0783 54537
  - 5 BIBLIOTECA: via Roma 10, tel. 0783 54145  
COME ARRIVARE A SENEGHE  
ARST (sede di Oristano, via Copenaghen), tel. 0783 355800 - [www.arst.sardegna.it](http://www.arst.sardegna.it)
  - 6 NAUS VIAGGI di Angelo Sanna (servizio taxi, NCC, trasporto in aeroporto, tutto l'anno) via Deledda 35, tel. 0783 54105, cell. 349 8715723 - [info@nausviaggi.it](mailto:info@nausviaggi.it) - [www.nausviaggi.it](http://www.nausviaggi.it)  
SERVIZIO DI GUIDA TURISTICA  
BENTOS, escursionismo naturalistico, Visite guidate, birdwatching, trekking, mountain bike, tel. 348 0624943 [www.benthos.it](http://www.benthos.it)
- 

- 7 PRODOTTI TIPICI  
SARTORIA ATELIER DI FILIA GIUSEPPINA  
Creazioni artigianali tradizionali e artistiche, c.so Umberto 152, tel. 347 9085944
  - 8 CUBEDDU DOMENICO  
Ceramiche artistiche, via Santa Maria 13, tel. 338 5666938
  - 9 PINNA ANTONIO  
Lavori esclusivi in ferro battuto, corso Umberto 10/c, tel. 346 1777950 [maistu.ferreri@tiscali.it](mailto:maistu.ferreri@tiscali.it)  
[www.maistuferreri.com](http://www.maistuferreri.com)
  - 10 SONOS DE SARDIGNA  
Costruzione strumenti musicali sardi e rielaborazioni, via Aragona 17, tel. 349 0726166  
[info@gurm-sonosdesardigna.com](mailto:info@gurm-sonosdesardigna.com)  
[www.urm-sonosdesardigna.com](http://www.urm-sonosdesardigna.com)
  - 11 MACELLERIA "DA TONINO"  
Carni fresche del Montiferru, salumi tradizionali, rosticceria, via Pippia 37, tel. 328 1688215
  - 12 "APICOLTURA MONTIFERRU" DI PINA MANCOSU  
Allevamento api, produzione di miele e prodotti dell'alveare. Visite guidate in aviario e laboratorio lavorazione.  
Via Maista Caria 1, tel. 0783 54073  
340 8943782, [ancaria@tiscali.it](mailto:ancaria@tiscali.it)
  - 13 ALIM.SAR DI BRUNO COSSEDDU  
Produzione, commercializzazione olio extravergine, oliva da mensa. Crema di olive.  
Via Josto 13, tel. 0783 54247, 338 1709222  
[alimsar@gmail.com](mailto:alimsar@gmail.com), [www.alimsar.com](http://www.alimsar.com)  
AZ.AGR. COSSEDDU & C  
Produzione olio extra vergine di oliva, via Josto 13, tel. 0783 54247, [fcosseddu@tiscali.it](mailto:fcosseddu@tiscali.it)
  - 14 MACELLERIA "CONSORZIO IL BUE ROSSO"  
Allevamento e commercializzazione bovini di razza sardo-medicana allevati allo stato brado, Presidio Slow Food, piazza Mannu  
tel. 0783 54007, [ilbuerosso@tiscali.it](mailto:ilbuerosso@tiscali.it)
  - 15 S'ENA OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA  
Produzione olio del Montiferru  
Via XXIV Maggio 18, tel. 340 1752637
  - 16 SU RIU - PRODUZIONE OLIO DI OLIVA, corso Umberto 204, tel. 0783/54167 [demetriozccheddu@tiscali.it](mailto:demetriozccheddu@tiscali.it)
  - 17 AZIENDA AGRICOLA FLLI ANDRIA  
Produzione olio extravergine d'oliva  
"Sa Prentza", corso Umberto 95, tel. 0783 54652  
347 3471786 [ettorean@gmail.com](mailto:ettorean@gmail.com)
  - 18 OLEIFICIO SOCIALE DI SENEGHE  
Olio extra vergine d'oliva "Senolio", corso Umberto 1, tel. 0783 54665, 348 7510746  
[oleificiocoopsegneghe@tiscali.it](mailto:oleificiocoopsegneghe@tiscali.it)  
[www.oleificiodiseneghe.it](http://www.oleificiodiseneghe.it)
  - 19 PIETRE DEL MONTIFERRU  
Lavorazione artigianale di pietre, marmi e graniti, recupero centri storici, lavorazioni artistiche, arte funeraria Loc. Sullare s.n.  
Tel. 0783 54038, 347 7798709 [mastinu.m@tiscali.it](mailto:mastinu.m@tiscali.it)  
[www.pietredelmontiferru.com](http://www.pietredelmontiferru.com)
  - 20 L'ACERO" di Neil Lotta  
Manutenzione infissi - restauro legno,  
via Iolanda 4, tel. 349 7203883  
[neil.lotta@tiscali.it](mailto:neil.lotta@tiscali.it)
  - 21 DOVE DORMIRE  
B&B "CASA CON CIELO"  
Terrazza con vista splendida - vecchio frantoio,  
via XX Settembre 46, tel. 346 6613383  
[info@casaconcielo.com](mailto:info@casaconcielo.com)  
[www.casaconcielo.com](http://www.casaconcielo.com)
  - 22 B&B "SA ROCCA"  
Clima familiare, ottimo panorama. Pergolato  
Colazione prodotti tipici locali. Via Sa Rocca 76,  
tel. 0783 290912, 320 8408921 [info@saroccab.com](mailto:info@saroccab.com)  
[www.saroccab.com](http://www.saroccab.com)
  - 23 B&B "SU RIU"  
N°6 posti letto, n°2 bagni, internet, aria condizionata,  
corso Umberto 56, tel. 349 4101704  
[demetriozccheddu@tiscali.it](mailto:demetriozccheddu@tiscali.it)  
[www.suriu.it](http://www.suriu.it)
  - 24 B&B "ANNA E ROSSANA", via Sassari 15,  
tel. 349 4365763, 346 0791003, 340 7676511,  
0783 54169, [www.bbamarossana.it](http://www.bbamarossana.it)
  - 25 B&B "SA ERENADA" 3 camere doppie con climatizzazione. Colazione a buffet, via Nazionale 13,  
tel. 340 4723810, [luna.1982@live.it](mailto:luna.1982@live.it)
  - 26 B&B L'AGRIFOGLIO n°3 camere n°1 bagno in comune con gli ospiti, cambio lenzuola 2 volte settimana, colazione a base prodotti locali,  
via XX Settembre 23, tel. 0783 4892825,  
348 5659307, [mpina66@hotmail.it](mailto:mpina66@hotmail.it)
  - 27 DOVE MANGIARE  
PIZZERIA "SA PRENTZA, Pizzeria e Ristorante  
(su prenotazione), Corso Umberto 90  
tel. 346 8337019, [emanuele.crobe@hotmail.it](mailto:emanuele.crobe@hotmail.it)
-



## SENEGHE

Questa guida nasce da diversi testi e immagini realizzati da cittadini di Seneghe, con il fine di presentare al visitatore un quadro completo della propria comunità.

Tale lavoro è un intreccio omogeneo che unisce tradizione, storia, cultura ed eventi legati alle nostre piccole economie alimentari ed artigianali di qualità, fatto di un patrimonio di manualità e saperi tradizionali dal valore inestimabile.

Benvenuti in un territorio eccezionale, tra mare e monti, tra oliveti, boschi e pascoli, dove la popolazione, come l'ambiente, sono autentici.

Benvenuti a Seneghe.

Custa guida naschit dae testos ischirtos e fotografias chi sos seneghesos ant realizadu po presentae a sos visitadores istranzos unu cuadru cumpletu de sa 'idda.

Est unu triballu chi tasset paris a sa matessi manera tradizione, istòria, cultura e festas chi sunt ligadas a s'economia alimentare e artigianale nostra de calidade, fata dae unu patrimòniu de manualidade e connoschènzias chi tenet unu valore mannu.

Benebènnios in unu territòriu de bellesa manna, intre mares e montes, livàrios, buscos e pasturas, ibua sa zente, comente s'ambiente, sunt autènticos.

Benebènnios a Seneghe.

Antonio Luchesu,  
Sindaco di Seneghe

## indice

IL TERRITORIO: Boschi, oliveti, acque vive

pagina 3

LA STORIA DI SENEGHE

pagina 7

IL BALLO, IL CANTO, LA POESIA: l'anima di un popolo

pagina 9

UN PAESE AGRO-PASTORALE

pagina 11

A SPASSO PER IL CENTRO STORICO

pagina 13

IN AUTO DA SENEGHE AL MARE, paesaggio con nuraghi

pagina 15

NEL TEMPO DEI NURAGHI

pagina 17

SUI SENTIERI DELLA MINIERA

pagina 19



*L'area di sosta Funtana Pabassiu*

*All' uscita del paese sulla strada di Bonarcado, si trova a sinistra una strada asfaltata che porta in pochi chilometri nel mondo incantato del Monte di Seneghe. Salendo, potrete godere di una vista magnifica sulla pianura e il mare. In località Nuraghe Ruju e Birdambulis, sotto gli alberi secolari e accanto a fresche fontane, troverete aree attrezzate per lo spuntino, con tavoli e panchine di pietra. Proseguendo fino alla fine della strada, si apre un vasto panorama che spazia dal mare fino alle vette interne del Montiferru. Nelle giornate chiare, si può anche vedere Capo Caccia .*

EDIZIONE A CURA DEL COMUNE DI SENEGHE

Assessorato al Turismo

Piazza Deriu 1 - 09070 SENEGHE (Provincia di Oristano)

tel. (+39) 0783 548012 - 548013, fax 0783 51652

[www.comune.seneghe.or.it](http://www.comune.seneghe.or.it)

*Fotografie di  
Antonello Catzeddu e Stefano Flore,  
traduzione in sardo di Salvatore Cubeddu,  
realizzazione di Sandro Mezzolani.*



Boschi, oliveti, acque vive *di Giuseppe Fenu*

Il Comune di Seneghe si trova nel settore centro-occidentale della Sardegna, sulle pendici meridionali del Montiferru, che chiude a nord la pianura del Campidano e, insieme alla contigua catena del Marghine-Goceano, contribuisce a dividere in due parti l'Isola.

Il paese è situato a circa 310 m s.l.m., al centro di un territorio in gran parte collinare, che si estende dalle ultime propaggini del Campidano (40 m s.l.m) fino a lambire le quote più elevate del massiccio montuoso (825 m s.l.m).

Seneghe gode di un'ampia vista panoramica, da un lato sulla Penisola del Sinis e sul mare, dall'altro sul massiccio montuoso del Montiferru, fino a spaziare, nelle giornate particolarmente limpide, alle cime del Gennargentu, del Monte Arci e del Monte Arcuentu.

Dal punto di vista geologico, il Montiferru costituisce il più ampio complesso di origine vulcanica della Sardegna. Il vulcanismo si inquadra nell'ambito di quel magmatismo "basaltico" caratteristico di varie zone della Sardegna, iniziato secondo recenti datazioni, nel Pliocene superiore; nel Montiferru però, presenta caratteristiche peculiari, che lo distinguono dai fenomeni analoghi del resto dell'isola. Le rocce vulcaniche vengono attribuite a due distinti cicli, separati da una trasgressione marina, causata dall'abbassamento tettonico dell'Isola durante il Miocene, di cui sono testimonianza le rocce calcaree, che si osservano nella parte sud-occidentale del territorio comunale (es.: sa Muntraba). Il ciclo vulcanico più antico, che ha portato alla formazione di vulcaniti di tipo riolitico-andesitico, sarebbe collegato alla rotazione della placca Sardo-Corsa, mentre il secondo ciclo, legato alla subsidenza del bacino tirrenico, ha originato lave basaltiche, che hanno determinato l'attuale struttura della montagna. Tipici del settore sud-occidentale sono piccoli centri eruttivi periferici (es.: Nuraghe Maganzosa, Conca Mele, etc.) che costituiscono eventi tardivi del ciclo vulcanico-basaltico, spesso accompagnati da fenomeni esplosivi.



*Panorama  
della zona di Funtana  
Pabassiu*

Dal punto di vista geomorfologico il paesaggio si presenta aspro con forme coniche e rilievi dalle creste appuntite, versanti ripidi e rocciosi, separati da vallate che contrastano con i corpi tabulari di Monte Mesu 'e Roccas e Monte Rassu; nelle aree più meridionali il paesaggio diventa più dolce, collegandosi con le ultime propaggini della piana del Campidano.

La fitta rete idrografica è costituita da numerosi corsi d'acqua a carattere prevalentemente stagionale, tra i quali i principali sono il Riu Malancone, il Riu Pizziu e il Riu Maistu Impera; numerose le sorgenti censite, gran parte delle quali a piccole portate stagionali.

La gran parte del territorio del comune assume una fisionomia tipica legata all'utilizzo secolare come pascolo per l'allevamento ovino e bovino, ma sono gli oliveti, che si estendono su una superficie di oltre 200 ettari, a caratterizzare in maniera peculiare i lineamenti del paesaggio; la produzione dell'olio, apprezzato ben oltre i confini dell'isola e l'allevamento, rappresentano i settori trainanti dell'economia locale.

Molto ricca la vegetazione naturale che assume caratteri peculiari, principalmente legati alla quota; dominano i boschi di leccio e di sughera, ma sono presenti anche formazioni forestali a querce caducifoglie, a olivastro e boschi ripariali, oltre a fitocenosi peculiari ad alloro e agrifoglio, di notevole interesse naturalistico.

Nelle zone montane, a quote superiori ai 750-800 m s.l.m., dominano i boschi caratterizzati da leccio e agrifoglio, ben visibili soprattutto nell'area di Pabassiu, che costituiscono formazioni forestali di assoluto pregio naturalistico; tali boschi si arricchiscono di biancospino, clematide vitalba, edera e citiso trifloro, mentre lo strato erbaceo è dominato da ciclamino primaverile, erba fragolina, erba lucciola mediterranea, felce setifera e felce aquilina.

Le zone alto-collinari e basso-montane (a quote superiori ai 450 m s.l.m.), sono occupate da estesi boschi di leccio, tipici per la presenza di un ricca varietà di specie lianose (clematide cirrosa, edera, clematide vitalba, etc.) e uno strato erbaceo con ciclamino primaverile e viola di Dehnhardt; questi boschi sono ben rappresentati nell'area compresa tra Cuguzzu, Sos Paris e Bae Mela da dove si estendono con continuità fino ai territori di Cuglieri e Santulussurgiu. Diffuse anche le sugherete, che nella parte settentrionale (Cadennaghe), costituiscono un bosco misto con querce caducifoglie e presentano uno strato arbustivo ricco di specie, caratterizzato da Citiso trifloro; nell'area di Monte Rassu, invece, le sugherete si differenziano per la presenza



di leccio, corbezzolo, erica arborea e mirto, evidenziando il passaggio verso aree maggiormente termofile.

Nelle aree basso-collinari, sono presenti boschi dominati da leccio e olivastro, con alaterno, ilatro comune e corbezzolo nel sottobosco e salsapariglia, robbia selvatica, caprifoglio mediterraneo, pungitopo, carice mediterranea e asplenio maggiore nello strato erbaceo. Questa tipologia è ampiamente diffusa, in particolare nelle vallate del Rio Bia Iosso (Massa Loi, Fache Sole, Malancone) e in quelle del Rio Sirisi (Monte Olia, Matta Lada e Matta Candida), dove si ritrovano formazioni in buono stato di conservazione. Nelle aree più meridionali, al contatto con la piana di Milis, i boschi di leccio si arricchiscono di sughera, con la presenza di arbusti caducifogli nello strato arbustivo (pero mandorlino, prugnolo selvatico), specie termofile (lentisco, alaterno e mirto) e un ricco strato lianoso (tamaro, salsapariglia, caprifoglio mediterraneo e rosa di San Giovanni). Alle quote più basse, sono diffuse le boscaglie a olivastro, con asparago bianco ed elevata frequenza di lentisco, clematide cirrosa, ilatro comune e arisaro comune.

Lungo i corsi d'acqua sono abbondanti i boschi ripariali costituiti da olmo campestre e salici nelle situazioni pianeggianti, mentre nei corsi d'acqua a scorrimento veloce, si possono osservare boschi a galleria di ontano nero.

Presentano un rilevante interesse naturalistico le boscaglie ad alloro e, alle altitudini più elevate, i lembi relitti di cenosi ad agrifoglio, che rappresentano una peculiarità del territorio meritevole di ulteriori studi e azioni di conservazione.

Molto interessante dal punto di vista naturalistico anche la flora e la vegetazione delle piccole pareti rocciose, che si presentano ricche in specie endemiche, con fitocenosi a ciombolino trilobo, silene nodulosa, stregona di Corsica, arenaria balearica, spillone di Sardegna.

Tra le altre endemiche meritano di essere citate: la quercia di Sardegna, il salice di Arrigoni, la viola sardo-corsa, il finocchio-acquatico di Sardegna (esclusive della Sardegna) e la silene nodulosa, l'erba di Santa Barbara di Sardegna, la digitale purpurea e la sassifraga sardo-corsa (endemiche Sarde-Corse).

La conoscenza della diversità faunistica del territorio, e in generale del Montiferru, è disomogenea e molte categorie sistematiche sono poco conosciute. Per il territorio di Seneghe vengono segnalate 3 specie di anfibi, tra cui gli endemici discoglossa sardo e raganella sarda, e 12 specie di rettili tra cui gli endemici tarantolino, algiroide nano,



lucertola campestre e luscengola. Complessivamente sono state censite circa 80 specie di uccelli, pari a circa il 50% di tutte le specie nidificanti in Sardegna, tra i quali ricordiamo gli endemici astore, sparviere, poiana, barbagianni, scricciolo, pigliamosche, cinciallegra, venturone corso e ghiandaia (endemica esclusiva sarda).

Sono state infine censite 17 specie di mammiferi (esclusi i chiroterri, non ancora studiati), tra i quali la lepre sarda, il quercino, la crocidura rossiccia e la martora. Tra le specie più diffuse sicuramente il cinghiale e la volpe.

Di particolare interesse, per chi volesse visitare Seneghe, è il bosco comunale, chiamato "su monte", che si estende per circa 900 ettari, dove si possono osservare le principali tipologie forestali presenti nel territorio, alberi secolari e numerose specie animali e vegetali di interesse naturalistico; inoltre dai punti panoramici di Funtanas e Cuguzzu si può godere di un'ampia vista che spazia dalle zone costiere sino alle più alte cime del Gennargentu.

6



*Sopra a destra, Ciclamino selvatico.  
Accanto, Orchidea selvatica  
Sotto, vista panoramica dall'altura dell'ex  
Ospedale Scala.*





# La storia di Seneghe

*di Mario Cubeddu*

Tra i significati che si attribuiscono al toponimo Seneghe il più affascinante, ma non per questo più attendibile, è quello che lo collega a s'ena, la vena d'acqua che trabocca dalle sorgenti e dai pozzi disseminati nel territorio e nell'abitato.

La presenza dell'acqua è il principale motivo che ha spinto millenni prima di oggi delle popolazioni a scegliere la propria sede sul pianoro che interrompe la ripida discesa verso la pianura del Campidanu.

Nel territorio di Seneghe le più antiche testimonianze archeologiche risalgono a circa 2000 anni prima di Cristo, all'inizio della civiltà nuragica, e ancora oggi segnano profondamente il paesaggio. Ci sono alcune tombe di giganti in diverse condizioni di conservazione e almeno un centinaio di nuraghi. Insieme al paesaggio agrario con alberi sparsi e macchia mediterranea, questi monumenti costituiscono uno degli elementi di interesse del territorio seneghese. A partire dall'arrivo dei fenici e dei punic sulla costa occidentale, la vicenda del territorio seneghese si lega a Cornus, raggiungibile con una strada segnata dai solchi profondi dei carri, e alla sua storia.

Dove è posto oggi l'abitato di Seneghe e nelle campagne si hanno tracce sicure di presenza punica e romana. Mentre i sardi indigeni continuano ad abitare attorno ai



*Interno della chiesa parrocchiale dedicata a Santa Maria Immacolata.*

nuraghi che vanno in rovina, nelle campagne sorgono le ville romane. Il dominio delle popolazioni provenienti dall'Africa e dalla penisola italiana, pur avendo condizionato la vita degli abitanti dell'isola per secoli, non ha lasciato tracce significative sul territorio.

Il nome di Seneghe compare per la prima volta in età storica nel XII secolo con una citazione nel Condaghe di Santa Maria di Bonarcado. E' una delle sette ville che compongono la curatoria di Parte Milis, distretto amministrativo istituito dai Giudici d'Arborea ai confini settentrionali del loro regno.

Seneghe è stato quasi sempre il centro più popoloso del distretto e lo divenne ancora di più durante e dopo l'arrivo degli eserciti catalano-aragonesi e la lunga guerra di conquista tra XIV e XV secolo. Le popolazioni che fuggivano dai villaggi abbandonati e dalla pianura infiammata dalla guerra trovarono rifugio a Seneghe, favorita anche dalla posizione elevata sulla pianura malarica. Alla fine del periodo giudicale il paese fu incluso con il Campidano di Milis nel Marchesato di Oristano, composto dalla città e dai tre Campidani. Gli interessi dei sovrani, prima i Giudici e poi i Re di Spagna, erano presenti a Seneghe nel possesso del Monte. Le pendici alte del Montiferru ricoperte dalla foresta, un tempo usate per le cacce giudicali, venivano affittate dal demanio regio a privati per il pascolo e il ghiandatico.

Nella struttura sociale seneghese aveva un ruolo fondamentale anche la Chiesa, unico organismo che consentisse la promozione sociale di un popolo di contadini e pastori. Fu grazie ad essa che si realizzò l'ascesa al cardinalato di Agostino Pippia (Seneghe 1660-Roma 1730) nel 1724. Dopo la lenta crescita nei secoli spagnoli, Seneghe vide, nel Settecento, un ulteriore accrescimento demografico ed edilizio, nonostante le ricorrenti carestie. A fine secolo arrivò a sfiorare i duemila abitanti. Testimoni di un'epoca di fiducia, sono le due piccole chiese costruite in posizioni dislocate rispetto alla parrocchia, la chiesa di Sant'Antonio che conserva ancora l'impianto originario e quella di Sant'Agostino, demolita nell'Ottocento. Tra Seicento e Settecento il paese acquistò, dal punto di vista urbanistico, l'aspetto odierno. Le case fatte di pietra tenuta insieme da fango e paglia hanno gli ingressi, sia interni che esterni, valorizzati dalle decorazioni sulla pietra cantone: oltre alle onnipresenti rosette a sei petali, numerose le dentellature, i simboli religiosi, i soli e le spirali e soprattutto la fiamma a cuspidi del gusto arabeggiante iberico.

L'affermazione nell'Ottocento di un'architettura più leggera fondata sul basalto scolpito, ha fatto passare di moda lo stile precedente, che è comunque ben visibile in molte case restaurate negli ultimi anni. Il relativo miglioramento delle condizioni economiche nel corso dell'Ottocento si è concretizzato nella costruzione della nuova chiesa parrocchiale, durata un secolo e terminata nel 1898. La vivacità economica e culturale del paese emerge dopo la Grande Guerra, che costa un tributo di sangue notevole a Seneghe come al resto della Sardegna. Due giovani seneghesi sono tra i massimi dirigenti del movimento dei reduci e fondatori del Partito Sardo d'Azione. Nel 1924 alle elezioni politiche 2 dei 12 deputati sardi sono i seneghesi Paolo Pili e Antonio Putzolu. Alla fine della guerra, l'inserimento nelle nuove dinamiche economiche, comporta l'abbandono della cerealicoltura, la scelta esclusiva dell'allevamento bovino ed ovino accanto alla persistente olivicoltura, e l'emigrazione verso le regioni dell'Italia del nord e dell'Europa di fasce intere della popolazione locale. Cessa ben presto anche un'attività di estrazione del minerale di ferro ai confini occidentali del territorio, durata solo pochi anni per le difficoltà di trasporto del materiale dalla montagna in pianura a dorso di animali.



## Il ballo, il canto, la poesia

### L'anima di un popolo

di Gabriella Lucchesu

Godere di un momento ludico e divertente come quello del ballo, e avere al contempo la sensazione di essere proiettato in un contesto antico, quasi religioso, codificato e partecipato dall'intera comunità, è forse questa, in estrema sintesi, la strana sensazione che investe chi per la prima volta ha avuto la fortuna di capitare a Seneghe nel periodo del Carnevale. Qui nel piccolo centro del Montiferru, il ballo in piazza (che si svolge dal 20 gennaio al martedì grasso) rappresenta senza dubbio uno dei momenti più significativi dell'espressione culturale e sociale del paese, un momento attraverso il quale ognuno esprime se stesso e nel contempo la propria appartenenza ad una storia e ad una comunità.

La coreografia è semplice: il fisarmonicista è al centro della piazza, i ballerini sono attorno a lui, non c'è la prospettiva del palco, il ballo nasce ed è pensato per essere vissuto in prima persona.

Il copione si ripete da sempre identico: inizia la musica, partono gli uomini disposti a semicerchio prendendosi sotto braccio, le donne si dispongono dietro i ballerini e toccando la loro spalla li invitano a lasciare il gruppo iniziale per disporsi assieme nella piazza. Pian piano tutte le coppie si distaccano dal gruppo originario e procedono con grande compostezza nel loro ballo insieme. Ogni coppia ruota su se stessa e attorno al fisarmonicista, va verso il centro e torna, ha una propria individualità, ma fa parte di un tutto che si muove armonicamente come a formare una grande stella che si apre e si chiude.



Complementari al ballo e suoi alleati, sono da sempre altre due espressioni fondamentali della cultura seneghe: il "Canto a Cuntrattu" e la Poesia. Per Cantu a Cuntrattu s'intende un tipico canto corale maschile composto da quattro voci: Su Pesadoe (il solista che esprime la parte letteraria del canto), Sa Mesa Oghe, Sa Contra e Su Bassu (che formano il coro). Diversi momenti dell'anno, relativi a festività religiose o civili, vengono ancora oggi accompagnati da questo tipo di canto, dai riti della

*Il costume femminile di Seneghe, indossato nei giorni di festa.*

Settimana Santa ai balli nella piazza nel periodo di carnevale. In quest'ultima occasione i Cori a Cuntrattu si alternano con la fisarmonica per far danzare i ballerini al ritmo di "Ballu e Cantidu", una sorta di ancestrale canto a cappella che racconta con la suggestione delle figure retoriche e dei versi scorcii di storia locale. Strettamente legata al discorso del canto è quindi la poesia, che ha regalato a Seneghe tanti degni rappresentanti. Nel passato la poesia popolava le case, le botteghe artigiane, viveva nei momenti di dolore e nella convivialità, ogni occasione era buona per scrivere, recitare e raccontarsi poesia. I primi di settembre Seneghe, da qualche anno, ha come istituzionalizzato questa passione mai spenta, creando un grande evento: Settembre dei Poeti, il festival della poesia che ha saputo conquistarsi un posto di primo piano in ambito letterario sardo. E come d'incanto il paese si popola di poeti e appassionati di poesia che giungono da tutt'Italia. Il paese vive una luce nuova, il fermento generale è palpabile: fin dal mattino i bar, le piccole piazzette e gli scorcii suggestivi del centro storico diventano poesia, gli scenari sono semplici, giusto qualche cartellone, il resto lo fanno l'architettura del paese, la bellezza del luogo e una grande passione condivisa.



*Sopra, i balli di Sas Andanzas del Martedì Grasso.*

*Sotto a sinistra, la piazza in festa nei giorni di Martedì Grasso.*

*Sotto a destra, Franco Loi, rinomato poeta e cittadino onorario di Seneghe, ritratto durante il Settembre dei Poeti.*



# Un paese agropastorale

di Giovanni Mastinu

Seneghe è storicamente un paese fondato sulle attività agropastorali, principalmente l'allevamento bovino e ovino e la coltivazione dell'olivo.

L'allevamento bovino viene praticato da una settantina di aziende con circa 1.500 capi, il bestiame vive allo stato brado tutto l'anno anche la notte. Prevalente è la razza sardo-modicana, razza rustica dal caratteristico colore rosso rame da cui il nome del consorzio che ne valorizza i prodotti: "Il Bue Rosso". I vitelli vengono allattati dalle madri allo stato brado fino allo svezzamento e in seguito, come disposto dal rigido disciplinare di produzione, trascorrono un periodo di finissaggio di almeno tre mesi prima della macellazione. Questo metodo di allevamento fa sì che la carne sia eccezionalmente saporita e povera di grassi. Grazie alla presenza di ottimi pascoli, il latte di queste vacche viene utilizzato per la preparazione del rinomato casizollu, formaggio piriforme a pasta filata. La carne di Bue Rosso e il casizollu sono Presidi Slow Food. Altra razza bovina certificata e allevata in paese è la Mèlina, dal caratteristico manto color miele, che produce una carne di alta qualità.

11



*In alto, preparazione delle bruschette in occasione delle feste.  
A destra, esemplare giovane di Bue Rosso.*



*A sinistra, un antico frantoio per olio.  
Sopra, un momento della giornata di lavoro del pastore.*

12

Il comparto ovino a Seneghe è rappresentato da una sessantina di aziende con più di 5.000 capi allevati. Il latte prodotto viene conferito in parte ai caseifici. La realtà più grossa è la locale cooperativa “Gruppo pastori” (attiva fin dal 1948) che a sua volta è socia della Cooperativa Allevatori Ovini (C.A.O.).

Fondamentale, sia per l'economia sia per l'immagine del paese, è l'olivicoltura. Su una superficie attuale di 370 ettari situati sulle colline poste a 300-350 metri e a pochi chilometri dal mare, hanno dimora circa 65 mila alberi di olivo. Gli oliveti sono generalmente vecchi impianti (molti secolari) la cui proprietà è molto frazionata. La raccolta delle olive per la produzione di olio avviene perlopiù in maniera meccanica, la trasformazione è immediata a cura del locale Oleificio Sociale, una cooperativa attiva dal 1956 che conta oggi 360 soci, dotato di un impianto moderno e razionale. La commercializzazione dell'olio avviene sotto diversi marchi: “Senolio” per l'oleificio sociale, “Sartos” per l'Azienda Cosseddu, “Su Riu” per Francesco Antonio Zoccheddu, “Sa prenza” per Ettore Andria, “S'Ena” per Pietro Mastinu. Parte della produzione viene destinata alle olive da mensa e alla pasta di olive dell' Alim. Sar, dei fratelli Cosseddu, che produce inoltre l'olio “Livarios”.

Dal 1994, l'eccellenza della produzione di olio è stata valorizzata dal Premio Nazionale Montiferru che si svolge a Seneghe. E' il premio più importante d'Italia per l'olio extra vergine di oliva, dopo l'Ercole Olivario di Spoleto. I produttori di Seneghe hanno inoltre più volte vinto premi in altri concorsi nazionali, ultimo dei quali il primo posto per il fruttato medio dell'Oleificio Sociale nell'Ercole Olivario nel 2009. Il comune è inoltre socio fondatore (unico in Sardegna) dell'associazione Città dell'Olio che, tra varie attività a livello locale, promuove la manifestazione nazionale “Pane e olio nel frantoio” ribattezzata “Prentzas Apertas” a Seneghe. L'ultimo fine settimana di novembre i tanti visitatori possono avere un'ampia panoramica delle produzioni paesane passeggiando tra i vecchi frantoi e le vie del centro storico.

L'artigianato è basato su piccole realtà produttive: la falegnameria, la lavorazione delle pietre e dei lapidei in genere, la carpenteria e il ferro battuto, la produzione di ceramica artistica, di strumenti musicali sardi e oggetti artigianali, la confezione di costumi sardi.

# A spasso per il centro storico

*di Gabriella Lucchesu*

Incastonato tra i monti e la pianura, sulla cima della collina, l'abitato di Seneghe è visibile da lontano per chi arriva dal Campidano. Il primo nucleo abitativo del paese di impronta tipicamente medioevale, si è molto probabilmente sviluppato attorno alla chiesa parrocchiale dedicata all'Immacolata Concezione la cui cupola alta 36 metri svetta in cima alla collina. La parrocchiale consacrata nel 1893 su una chiesa anteriore, ha uno stile baroccheggianti e sontuoso, a croce latina, con un'ampia navata centrale, la volta a botte e ben otto cappelle laterali. L'interno è stato completamente affrescato dal pittore Giuseppe Scano. Di grande bellezza è il coro ligneo ubicato dietro l'altare e costruito da Raimondo Deriu. Antistante la parrocchiale, si sviluppa una delle piazze più rappresentative di Seneghe, che ospita la fontana, costruita nel 1866 dall'ingegnere seneghese Domenico Pili, l'edificio scolastico di epoca fascista e la casa comunale edificata negli anni '40 e successivamente ristrutturata.

A poche centinaia di metri da qui si trova la Piazza dei Balli, cuore pulsante del paese, soprattutto nel periodo del carnevale, quando viene investita dalla vitalità incontenibile delle danze tipiche locali.

Una visita in centro storico non può non attraversare la via Pippia, antico corso di Seneghe, caratterizzato dall'affaccio di diversi edifici tipici. Da rilevare, l'ampio uso della pietra di origine basaltica o tufacea, presente nei prospetti e negli architravi



*In alto, una via del centro storico.  
Accanto, la Chiesa dedicata a Sant'Antonio da Padova.*

delle abitazioni. Risalenti al periodo della dominazione spagnola, quindi del XVII e XVIII secolo, sono gli architravi e le cornici che presentano decorazioni realizzate con la tecnica del bassorilievo e motivi floreali e geometrici, di ispirazione religiosa, (come la fiamma realizzata al centro del decoro, che sta a simboleggiare l'anima che sale verso Dio) e pagana (come i simboli fallici maschili). Dei primi del '900 sono invece gli archi basaltici presenti in due tipologie, come arco composto da un pezzo unico oppure da più conci.

A sud della via Pippia, si trova la chiesetta campestre dedicata a Sant'Antonio da Padova, la bella facciata in pietra presenta un campanile a vela, l'altare risale al XVII secolo. Dietro l'edificio religioso sono presenti i resti del novenario con dei bellissimi architravi decorati.



14

Un'altra graziosissima chiesetta campestre è ubicata invece all'ingresso del paese da Narbolia, sul Corso Umberto. Si tratta di Santa Maria della Rosa risalente al XIII secolo, che presenta una pianta a croce latina con una volta a crociera; l'edificio ospita il due luglio la festa più importante del paese dedicata appunto a Santa Maria ed è sede dell'Ardia, la tipica corsa dei cavalli dedicata alla Santa.

Un edificio senza dubbio degno di nota per le dimensioni ma anche per la cura dei particolari e l'architettura è sicuramente la Casa Aragonese, in stile gotico-catalano, oggi sede della biblioteca comunale. Si tratta di un edificio risalente alla fine del '600 di proprietà del canonico Pietro Spano che divenne anche la residenza estiva degli arcivescovi della diocesi di Arborea.

Ma una visita al centro storico di Seneghe non può dirsi completa se non include anche i diversi pozzi e abbeveratoi che contraddistinguono il paese da sempre famoso per la grande ricchezza d'acqua. Da segnalare, a proposito, le fontane di Sa Rocca e Montighe Pardighe, il pozzo dinanzi alla Casa Aragonese e il pozzo De su Zafferanu.



*In alto, esempio della maestria nei lavori in ferro battuto e in pietra.*

*Qui sopra, Casa Aragonese, ora sede della biblioteca di Seneghe.*



## In auto da Seneghe al mare

### Paesaggio con nuraghi

*di Francesco Cubeddu*

Partiamo dall'uscita di Seneghe direzione Narbolia, svoltiamo a destra sulla strada asfaltata dopo l'ultima casa a destra, qui azzeriamo il contachilometri. Percorreremo la stretta strada costellata di siti archeologici che, scavalcando la montagna, ci porterà sulla costa occidentale della Sardegna.

Le distanze riportate di seguito s'intendono dal punto di azzeramento del contachilometri parziale.

Dopo 500 metri sulla destra incroceremo la circonvallazione, proseguiamo dritti e 600 metri sulla sinistra, in corrispondenza con un altro incrocio con la circonvallazione, potremo vedere resti del nuraghe S'arriu Pitzinnu, solo un piccolo tratto della muratura della torre. A km 1,100 metri a sinistra, al termine di una salita, varchiamo il cancello e ci troviamo di fronte il nuraghe. Al km 1,200 ci fermiamo sullo slargo a destra appena prima del ponte sul ruscello di Maist'Impera, pochi metri a monte si trova "sa pontiga" omonima: un ponticello in pietra a tre arcate che scavalca il ruscello. Per chi avesse voglia di camminare dieci minuti, il sentiero stretto sulla sinistra conduce al nuraghe quadrilobato di Zinzimureddos.

Poco più avanti, al km 1,300, attraversando il chiuso a sinistra, dopo una breve ricerca, ecco il Craccheras, nuraghe complesso ricoperto dalla macchia.

Al km 1,500 sulla sinistra, in corrispondenza dell'incrocio con una strada sterrata, la tomba dei giganti, erroneamente chiamata S'Omo de sas Zanas, ci aspetta col suo corridoio di grandi lastre di basalto quasi intatto.

Al km 1,700 scavalchiamo il muretto a secco sulla sinistra, poi una recinzione in rete metallica e osserviamo un'altra tomba dei giganti di cui rimane la pianta del corridoio e parte dell'edera. Guardando sul costone di fronte, nascosto tra la vegetazione ed i fichi d'india si può scorgere il nuraghe a corridoio di Narva che troveremo a km 2,800 sulla sinistra, all'interno di un chiuso con cancello in ferro e pilastri in cemento con la scritta S 72: il nuraghe si trova poche decine di metri lungo la discesa ed è facile da visitare e molto interessante.

Al km 4,200 troviamo sulla destra la fonte di Perd'abba col suo abbeveratoio.

Al km 4,400 sulla destra, incrocio con la strada che, dopo un percorso immerso nel bosco di lecci, porta a Sos Paris.



Al km 4,800, sulla sinistra, una piazzola dove parcheggiare l'auto, guardando dritto lungo la strada si vede il nuraghe Campu con la sua intatta torre centrale e altre due piccole disposte ai lati, sul cocuzzolo sulla sinistra che sembra affacciarsi sulla pianura, si nasconde il nuraghe Lande. Parcheggiamo l'auto e proseguiamo a piedi per trenta metri poi percorriamo il breve sentiero che porta ad un cancello sulla sinistra, varchiamolo e, a poche decine di metri sul costone, troviamo lo splendido nuraghe Littu, non mancando di osservare l'imponente pilastro costruito con massi basaltici da cui si dipartono due arcate: a sinistra quella del corridoio d'ingresso, a destra quella del corridoio delle scale che conduce sulla sommità della torre da dove si gode di una vista che spazia dal Gennargentu al Monte Arcuentu passando per il Grighine, Monte Arci, il Linas e buona parte del Campidano.

Torniamo in macchina e proseguiamo sino al punto lungo la strada più vicino a nuraghe Campu che merita una visita.

Dal km 6,400 la strada attraversa una sughereta.

Al km 7,00 troviamo un cancello rustico in ferro sulla sinistra, varchiamolo ed a poche decine di metri a sinistra del sentiero troveremo i resti di un piccolo insediamento del periodo della dominazione romana.

Al km 7,300 parcheggiamo nello slargo sulla sinistra e scendiamo dalla macchina ad ammirare un lungo tratto della costa da Capo Frasca a Capo Caccia. Proprio di fronte, seguendo idealmente la direzione della strada in discesa, noteremo, quasi sul mare, un rilievo tronco conico dove riposano i resti dell'acropoli di Cornus.

16

Al km 7,800 fermiamoci sulla piazzola a sinistra, nel chiuso sull'altro lato della strada troveremo alcune antiche "pinnettas" in pietra utilizzate sino a pochi decenni fa come rifugio per uomini ed animali domestici.

Al km 9,00 parcheggiamo sulla piazzola a sinistra e proseguiamo per cento metri, scavalchiamo la rete dell'ingresso al chiuso e ci portiamo sul pianoro circolare che abbiamo sicuramente notato, da qualche chilometro: qui, sul bordo del rilievo, si trova il nuraghe Cavala.

Al km 10,900 la strada fa una curva di 90° a sinistra, sulla destra una strada sterrata, nel chiuso di fronte il nuraghe Perdighis. Prendendo lo sterrato a destra e proseguendo per trecento metri sulla destra troviamo Funtana Fraigada, fonte del periodo romano riparata da una costruzione di forma cubica in calcestruzzo e pietra, proseguendo invece sulla strada asfaltata al km 11,00 nel chiuso alla sinistra, troveremo un vecchio forno per la calce.

Al km 11,500 dalla partenza, la strada confluisce in quella che a sinistra porta a Narbolia, mentre a destra, dopo km 2, 200 confluisce nella SS 292, proseguendo a sinistra si va a Riola Sardo, a destra alle borgate marine di Torre del Pozzo (km 17,00), S'Archittu (km 18,00) e Santa Caterina (km 20,00).



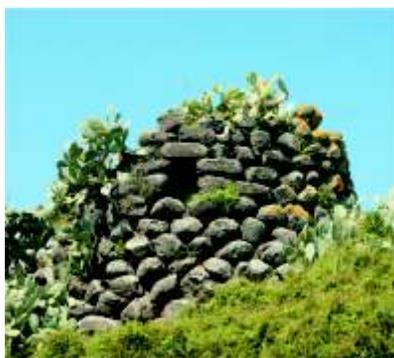
# Nel tempo dei nuraghi

*di Antonello Catzeddu*

Un antico legame unisce Seneghe al mare: nel tratto di terra che dal paese scende verso la marina si incontra infatti una delle più alte concentrazioni di monumenti archeologici risalenti al periodo nuragico dell'intero territorio. Un tuffo nella storia più antica che si snoda tra nuraghi, macchia mediterranea e panorami mozzafiato che spaziano oltre la vegetazione fin dove l'orizzonte unisce in un unico abbraccio cielo, terra e mare.

Abitato in modo continuo già da epoca prenuragica, il territorio richiamò numerose presenze proprio in periodo nuragico. Testimoniano questa alta densità demografica, un centinaio di monumenti tra nuraghi a corridoio, monotorre e polilobati, tombe dei giganti e resti di antichi villaggi che fanno di Seneghe uno dei comuni sardi con più alta densità di monumenti appartenenti a questa civiltà.

Ed ecco che, lasciando il paese per raggiungere il vicino abitato di Narbolia, dopo breve tratto, si incontra un maestoso nuraghe quadrilobato con una imponente torre centrale, un piano superiore, e quattro torri perimetrali, delle quali due in buone condizioni, collegate tra loro da un robusto bastione. Si tratta di Mesu Maiore, nei cui pressi sono evidenti i

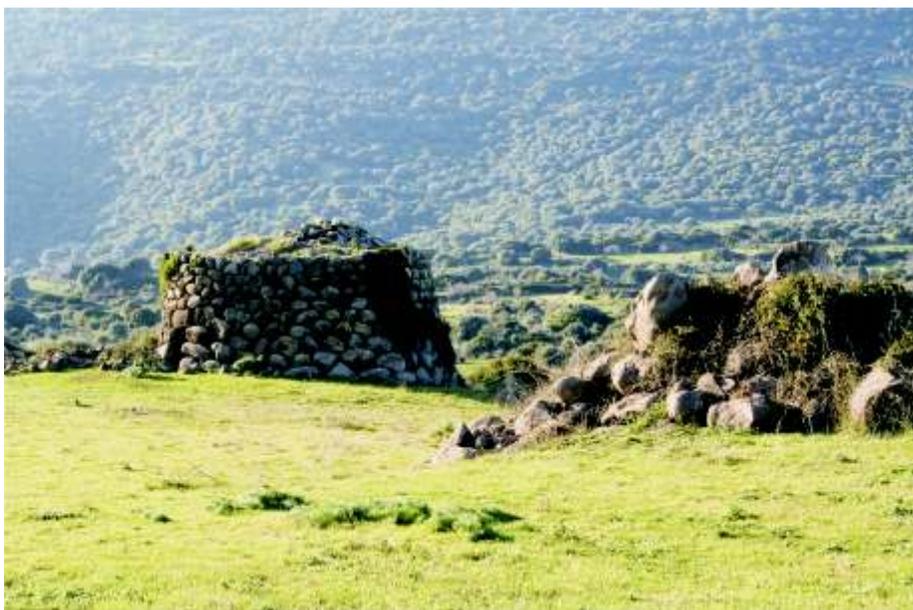


*In alto, nuraghe Oppianu, particolare della volta interna (tholos).*

*Al centro, nuraghe Littu.*

*Qui sopra, nuraghe Mesu Majore, particolare della finestrella del primo piano della tholos.*

*A sinistra, il complesso nuragico di Mesu Majore.*



18

*In alto, nuraghe Oppianu.*

resti di un insediamento umano che potrebbero far pensare ad un esteso villaggio da mettere in relazione col monumento stesso. A breve distanza da Mesu Maiore nei pressi della strada provinciale, si trova il nuraghe Oppianu, un monotorre ben conservato, che presenta il vano scala sul lato sinistro. Poco più a nord, lungo la strada Seneghe-Perdighis, ecco il nuraghe Prej Iuanne inglobato in una muratura di confine, il nuraghe Pruna monotorre di piccole dimensioni e la tomba dei giganti S'Omo de sas Zanas.

Quest'ultima, conservata quasi integralmente, evidenzia una struttura dolmenica con copertura a piattabanda sulla quasi totalità del monumento e l'edera conservatasi solo nel lato destro. Procedendo sulla stessa strada si individua il nuraghe Narba, citato anche da Giovanni Lilliu nel volume "La civiltà nuragica" (Sassari 1987). Si tratta di un nuraghe a corridoio, in buono stato di conservazione, che presenta un corridoio centrale con due ingressi opposti, una camera e due nicchie; nei pressi sono presenti alcune capanne di forma circolare ed ellittica, con copertura a tholos.

In posizione decisamente predominante, si trova infine il nuraghe Littu ed il nuraghe Campu. Il primo, un monotorre di pregevole fattura, presenta una camera con altezza interna di 8,50 metri e copertura a tholos perfettamente conservata; il secondo è costituito da una torre centrale in buono stato di conservazione e due torri laterali fortemente danneggiate. La torre centrale mostra il vano scala sul lato sinistro del corridoio ed una nicchia sul lato opposto, mentre la camera, totalmente decentrata sulla destra, presenta due nicchie. Le torri laterali sono parzialmente crollate. In prossimità del nuraghe si notano resti di antiche strutture pertinenti forse ad un villaggio. Nei pressi del nuraghe è presente anche un pozzo del quale non si può stabilire l'esatto periodo di costruzione; questo evidenzia una struttura interna, composta da massi, apparentemente disposti a forma troncoconica, mentre all'esterno è presente un abbeveratoio ugualmente in pietra.



# Sui sentieri della miniera

*di Massimo Scanu*

La miniera di ferro di Monte Ferru (detta anche Su Enturgiu) è ubicata in un vasto territorio compreso tra i paesi di Seneghe, Narbolia e Cuglieri.

La miniera è raggiungibile da due strade, di cui una attraverso l'interno ed una attraverso la costa, ma solo la seconda risulta facilmente percorribile; quest'ultima strada raggiunge la miniera dalla costa e più precisamente dalla S.S. 292: difatti, percorsa la S.S. 292 in direzione di Santa Caterina di Pittinuri e superato il villaggio di S'Archittu, si svolta a destra verso l'area paleocristiana di Cornus; a questo punto occorre percorrere tale strada sterrata, lasciandosi a destra la deviazione per l'area archeologica e proseguire dritti per una strada con fondo in cemento fino alla fine della stessa; tale strada con fondo in cemento, termina in uno slargo in cui è presente una baracca in lamiera, posta a lato del sentiero. Da qui occorre proseguire a piedi seguendo il sentiero che dopo 25 minuti di cammino porta alla stretta valle dove è ubicata la miniera.

L'area del Montiferru è ricca di piccole realtà minerarie che ricercavano minerali di ferro, piombo, manganese ecc. di cui rimane poca traccia: la valle del Sirisi, tra fitti boschi, racchiude i resti del villaggio di Su Enturgiu. Un'altra miniera si trova, sempre presso la valle del Sirisi, sotto il Monte Conca Mele laddove risulta ancora visibile il misterioso edificio di Su Palatu, una gigantesca casa rurale ormai ridotta a rudere che si ipotizza ospitasse le maestranze delle miniere limitrofe.

L'area del Montiferru era stata esplorata già in tempi antichi dai cartaginesi, alla ricerca delle manifestazioni ferrose; furono poi gli spagnoli ad eseguire degli scavi lungo il filone ferroso arrivando anche a costruire un piccola fonderia presso la baia di Santa Caterina, in località Funtan'e Mari.

19

*La vallata del Riu Sirisi, in cui si trovano i resti del piccolo villaggio minerario, un tempo funzionale all'attività estrattiva.*



Nel 1719 furono i Savoia ad occuparsi delle miniere di ferro dell'isola, promuovendo studi e ricerche atte a mettere in luce le ricchezze del sottosuolo.

Nel 1829 fu inviato l'Ing. Francesco Mameli a valutare le potenzialità minerarie dell'isola; il Mameli si occupò anche delle miniere del Monte Ferro, auspicando la costituzione di una società che potesse sfruttare le potenzialità dei giacimenti del territorio e portare avanti un'attività mineraria; infatti nell'area non mancavano i boschi per fornire il legname, fiumi per il trattamento del minerale e la buona qualità del minerale stesso.

Nel 1854 in località detta la ferriera, fu realizzata una galleria lunga 10 metri che seguiva in direzione il filone mineralizzato; altri piccoli scavi erano ubicati al di sopra della galleria.

Nel 1938 la Signorina Gesuina Ghiani ed il Canonico Dott. Francesco Contini chiesero un permesso di ricerca per minerali di ferro, piombo e zinco in località Monte Enturgiu; due anni dopo, la SAIME (Società Anonima Industrie Minerarie ed Elettriche) rilevò il permesso di Su Enturgiu e quello limitrofo di Monti Entu. In quegli anni la SAIME investì nella costruzione delle strutture principali della miniera: edificò un alloggio per gli operai, un magazzino ed una forgia; nel 1941 fu richiesta l'autorizzazione a spedire 1000 tonn. di minerale ferroso all'impianto siderurgico della Ditta Cugini a Vado Ligure (SV), per effettuare delle prove.

Nel 1943 a Su Enturgiu erano state realizzate 4 gallerie, diversi fornelli e discenderie per un totale di 250 metri. Era inoltre presente una ferrovia Decauville lunga 76 metri, una casa per gli operai da 90 mq, una casa per la guardia giurata, un magazzino, una forgia e la polveriera. La miniera era raggiungibile da due strade per carri a buoi realizzate per trasportare il minerale al porticciolo di Santa Caterina di Pittinuri: la prima è tuttora intercettabile a 5 km a sud di Santa Caterina; la seconda raggiungeva S'Archittu, percorrendo il Rio Piscinappiu.

Nel 1960 la Ditta Marchiolatti si interessò alla miniera di ferro di Su Enturgiu, in quanto aveva intenzione di realizzare un impianto siderurgico a Portovesme, per trattare tutti i minerali provenienti dai diversi permessi minerari; in realtà tale impianto non fu mai realizzato e la ditta rinunciò al permesso di ricerca un anno dopo.

L'area in esame è caratterizzata da rocce vulcaniche e sedimentarie: tra le prime segnaliamo le vulcaniti del ciclo magmatico oligo miocenico e quelle ad affinità basaltica del plio-pleistocene; tra le seconde, le arenarie calcaree ed i calcari del miocene, riccamente fossiliferi.

Il giacimento di Su Enturgiu era composto da una serie di lenti allineate lungo una spaccatura diretta a Nord-Ovest con immersione verso Est di 80°; la fascia mineralizzata aveva una potenza massima di 4,5 metri, mentre la mineralizzazione utile variava da 0,65 ad 1 metro. Il minerale utile, contenuto in sacche e vene entro le vulcaniti trachi – andesitiche, arrivava a raggiungere, in alcune fasce, tenori in ferro pari al 63,77 % accompagnato da bassi tenori in manganese e silice.

*Vista di una delle gallerie scavate per esplorare il piccolo ma significativo giacimento di ematite.*





## CALENDARIO EVENTI

---

- **Carnevale seneghese**  
Comincia il 20 gennaio, con San Sebastiano, Patrono del paese  
Balli in piazza: Dal 20 gennaio al martedì grasso, ogni domenica sera
  - 2 febbraio Candelora
  - Giovedì Grasso, domenica, Lunedì sera, martedì grasso sera
  - Martedì Grasso, ore 10.00 balli in piazza in costume
  
- **Premio Nazionale per l'olio d'olive Montiferru**
  - Fine febbraio-inizio marzo
  
- **Festa in onore di Sant'Antonio**
  - 13 giugno
  
- **Corsa di cavalli S'Ardia e festa in onore di San Pietro**
  - 29 giugno
  
- **Festa in onore di Santa Maria**
  - 1, 2 e 3 luglio
  - 2 luglio ore 12, S'Ardia (corsa di cavalli). La festa prosegue il 4 e 5 luglio
  
- **Musica senza confini**
  - fine Agosto, rassegna musicale a tema aperta al mondo
  
- **Festa in onore di San Raimondo Nonnato e di San Basilio**
  - 31 agosto e primo settembre
  
- **Cabudanne de Sos Poetas**
  - primo fine settimana di Settembre, Festival internazionale di poesia, premiato come migliore manifestazione culturale poetica italiana nel 2009
  
- **Prentzas Apertas**
  - ultimo fine settimana di Novembre, festa dell'olio nuovo nei frantoi e nelle piazze, nell'ambito dell'iniziativa "Pane e olio nei frantoi" dell'associazione nazionale Città dell'olio



Comune di Seneghe  
Provincia di Oristano  
ITALIA

Piazza G.A. Deriu, 1 tel. (+039)0783 548012  
0783 548013 - fax 0783 51652  
[www.comune.seneghe.or.it](http://www.comune.seneghe.or.it)